



ROMA: I “PACIFINTI” AGGREDISCONO I MANIFESTANTI PER LA LIBERAZIONE DEL SOLDATO FRANCO-ISRAELIANO SHALIT GILAD

TRICOLORE SOLIDALE CON LA COMUNITÀ EBRAICA

La luce si spegne per accendere la speranza. Alle 23 in punto, la mezzanotte in Israele, il Colosseo è stato oscurato, per chiedere la liberazione di Gilad Shalit, il soldato israeliano che da quattro anni è prigioniero dei terroristi di Hamas. Un gesto simbolico per chiedere la liberazione di Gilad che è diventato, dopo Parigi, cittadino onorario di Roma. Ai piedi dell'arco di Costantino si sono radunate alcune migliaia di persone, per assistere alla manifestazione promossa dai movimenti giovanili Bene' Berith giovani e Unione giovani ebrei italiani.

Un evento, al termine del quale, denuncia la Comunità ebraica, c'è stata una aggressione ai danni dei manifestanti che avevano partecipato alla manifestazione per Shalit, e che rientravano dal Colosseo, da parte di attivisti filopalestinesi, ai piedi della scalinata del Campidoglio.

“Rivolgo un invito alla comunità palestinese, di non farsi rappresentare e strumentalizzare da persone che lo fanno solo per ragioni ideologiche”. Così il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, oggi a margine di una conferenza in Campidoglio, ha commentato quanto avvenuto.

“Peccato, perché è stata una manifestazione molto bella e queste sono occasioni per esprimere delle idee in nome della pace e non deve fare mai capolino la violenza”. Così il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti ha commentato la notizia degli scontri.

Dopo il termine della manifestazione membri della Comunità ebraica di Roma e partecipanti alla manifestazione, denunciano di essere stati aggrediti “con coltelli e catene” ai piedi della scalinata del Campidoglio durante gli scontri con i manifestanti attivisti propalestinesi. Lo denuncia Ester Mieli, portavoce del presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici.

“La manifestazione non autorizzata di ieri sera al Campidoglio, contro il sindaco di Roma Gianni Alemanno e anti Gilad Shalit e' stata un'offesa per la città intera - dice Mieli - un'offesa riportata anche nei volantini che gli stessi pacifinti hanno provocatoriamente distribuito ai tanti passanti che da poco rientravano dal Colosseo, dove era stata chiesta a voce bipartisan la liberazione del giovane Shalit, nelle mani dei terroristi di Hamas da ormai 4 anni”.

“Alcuni gruppi di famiglie, giunti sotto la scalinata del Campidoglio, sono stati prima attaccati verbalmente sentendosi tacciati di essere ‘fascisti’ e ‘assassini’ e dopo aggrediti con coltelli e catene. Quella che fino a quel momento era stata una serata pacifica all’insegna della libertà - conclude Mieli - è stata rovinata dai soliti provocatori, che non hanno esitato a manifestare la loro violenza anche davanti a bambini ed anziani”.

“Facciamo appello alle forze politiche e alle forze dell'ordine per indagare come è possibile che sia stata permessa una manifestazione non autorizzata”, dice il presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici. “I manifestanti insieme a famiglie, c'erano bambini e donne, sono stati aggrediti con insulti tipo ‘assassini’, ‘fascisti’, ‘vergognatevi’. Da lì è nata una colluttazione”.

Shalit è prigioniero di Hamas dal 25 giugno 2006, quando fu rapito in territorio israeliano, ai confini della striscia di Gaza. Quattro anni di prigionia solitaria. Niente visite, niente lettere. La Commissione internazionale della Croce rossa ha spiegato di aver chiesto ad Hamas diverse volte di poter visitare il militare rapito e ogni volta il permesso è stato negato. Di Gilad Shalit non si sa nulla ormai da mesi: un video lo scorso autunno.

Human Rights Watch oggi ha criticato Hamas per il trattamento di Gilad Shalit. Impedendo le visite a Shalit Hamas viola la legge internazionale, sostiene l'ong impegnata per la difesa dei diritti umani. Il fatto che Shalit

(Continua a pagina 2)



(Continua da pagina 1)

non possa avere contatti con i familiari e la Croce Rossa “è crudele e disumano”, prosegue HRW in una nota, e rientra nella definizione prevista dall’Onu di tortura perché si nega ogni contatto con l’esterno.

Sul palco del colosseo si sono alternati il padre di Gilad Noam Shalit, il ministro delle Politiche comunitarie Andrea Ronchi, il presidente della regione Lazio Renata Polverini, il presidente della provincia di Roma Nicola Zingaretti, il sindaco della capitale Gianni Alemanno, il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, il presidente della comunità ebraica romana Riccardo Pacifici e il giornalista Giuliano Ferrara.

Pacifici ha rivolto un invito al ministro degli Esteri Franco Frattini: “Dobbiamo darci da fare per rimediare a quattro anni di diritti umani negati e di violazione della Convenzione di Ginevra”, ha detto.

Un appello condiviso anche dal presidente Zingaretti. “Se siamo qui è per lanciare un messaggio forte: nessuno faccia finta di non vedere e non capire, e nessuno osi dimenticare Gilad Shalit”, ha ammonito, “in questa vicenda le ragioni e i torti sono chiari e indiscutibili, perché Gilad è vittima di una vicenda barbarica al di fuori di ogni convenzione internazionale”. Il presidente della provincia di Roma, Nicola Zingaretti ha parlato di una vicenda “in cui torti e ragioni sono chiarissimi e indiscutibili: siamo in presenza di un atto di terrorismo al di fuori di convenzioni internazionali”.

“Continueremo il nostro impegno - ha assicurato Renata Polverini - affinché i nostri giovani possano trasmettere, insieme ai vostri, un messaggio di speranza, quella di poter festeggiare l’anno prossimo, a Gerusalemme, la liberazione di Gilad”.

E’ una “serata emozionante”, ha sottolineato Noam Shalit, “in cui riecheggia l’urlo muto con cui mio figlio chiede di essere liberato e di non essere dimenticarlo”. Un anno fa la capitale ha conferito la cittadinanza onoraria a Gilad, issando una sua immagine sulla scalinata del palazzo Senatorio, in piazza del Campidoglio.

Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha detto che “da quando il volto di Shalit campeggia sul Campidoglio gli ipocriti e i pacifisti a senso unico stanno lontani dalla piazza”. Per il sindaco quel volto “non deve mai cessare di assillare le nostre coscienze”.

“Israele non sarà mai solo”, ha detto il ministro Ronchi. Poi, rivolgendosi al padre di Gilad, ha aggiunto: “Allo stesso modo tuo figlio non è solo, perché noi continueremo a denunciare questa situazione e l’omertà culturale del pacifismo a senso unico”.

Il presidente della Comunità ebraica romana Riccardo Pacifici ha denunciato la non adesione da parte di alcune organizzazioni umanitarie, alla manifestazione per riportare l’attenzione sulla cattura di Shalit.

La mobilitazione “parte da Roma ma ha già raggiunto altre città italiane”, ha spiegato Pacifici, “anche a Milano, Torino, Firenze, Varese si spengono le luci dei più importanti monumenti per mandare un messaggio ai ‘pacifinti’ che stasera non ci sono e di cui dobbiamo fare i nomi: Amnesty International, Gino Strada ed Emergency, che non hanno fatto niente per Gilad Shalit e per gli ebrei che considerano criminali”.

“Abbiamo visto - ha detto Pacifici - un attivismo da parte di molte organizzazioni umanitarie, le cosiddette Ong che hanno la capacità di muoversi e mobilitarsi e di richiamare l’attenzione dell’opinione pubblica di fronte alle gravi ingiustizie che colpiscono uomini bambini o donne in varie parti del mondo, e che rischiano la loro vita andando in questi luoghi”. “Incredibilmente - ha concluso Pacifici - queste organizzazioni non hanno risposto all’appello”.

Opposta naturalmente la versione degli aggressori: “L’aggressione di ieri notte nei confronti della Rete romana per la Palestina è un atto squadrista compiuto da alcuni gruppi oltranzisti della comunità ebraica”. Ad affermarlo sono Ivano Peduzzi e Fabio Nobile, capogruppo e consigliere della Federazione della Sinistra alla Regione Lazio.

Rainews24.it, 25 giugno 2010

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com